**Giovedì 18 agosto. Lectio agostana: Rom. 8, 31-39.**

**Chi ci separerà dall'amore di Cristo?**

II° Il cristiano inserito in Cristo Gesù è condotto dallo Spirito santo.

A. Effetti del Battesimo che inserisce in Cristo (6,1-7,25)

 A1. Vittoria sul peccato (6,1-14)

 A2. Superamento della legge (6,15-7,6)

 A3. Excursus sul rapporto tra legge e peccato (7,7-25)

B. Lo Spirito di Cristo e la libertà cristiana (8,1-30)

 B1. Il cristiano come figlio adottivo (8,1-17)

 B2. La prospettiva finale (escatologica) (8,18-30)

C. Perorazione finale(8,31-39).

*31Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? 32Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? 33Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! 34Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!*

*35Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? 36Come sta scritto:* Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.

*37Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. 38Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, 39né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.*

**Esegesi.**

Siamo di fronte ad un gioiello da tenere sul cuore. R. Penna così si esprime: ‘Questo breve passo epistolare è uno dei vertici più luminosi del Nuovo Testamento, dal punto di vista sia contenutistico che formale’.

P. trabocca di commozione di fronte alla lode dell’amore di Dio manifestato in Gesù e donato al cuore dell’uomo mediante lo Spirito. Si può pensare di dividere il brano in due parti introdotte dalla certezza: ‘Dio è per noi’. Nella prima parte la ‘tesi’ è ripresa da quattro interrogativi retorici. La risposta a ciascuno di essi è, paradossalmente, in un’altra domanda retorica in un crescendo travolgente che porta ad escludere ogni possibile smentita che Dio sia proprio a nostro favore, ‘per noi’. Nella seconda parte P. dichiara in termini forti e positivi (vv. 37-39) la sua fede certa dell’amore di Cristo Gesù come manifestazione dell’amore di Dio al quale i cristiani sono ormai indissolubilmente legati.

*v. 31-32 Primo interrogativo retorico: Nessuno può essere contro di noi. I versetti successivi che specificano le motivazioni della certezza di P.*

*v.33. Niente accuse v. 34. Nessuna condanna v. 35. Nessuna possibilità di separazione.*

*v.35. E’ quasi un grido pieno di amore e di forza nella fede.*

*v.37-39. Al grido di vittoria segue la proclamazione dell’atto di fede di P.*

*v.39. In linea con tutta la lettera viene solennemente affermato il primato dell’amore di Dio e la sua manifestazione, nuova, ultima, totale nell’amore di Cristo Gesù.*

**Meditazione.**

Raccontano che Pascal dopo la ‘notte di fuoco’ in cui ha avuto la certezza della presenza del Dio vivo nella sua vita abbia scritto la frase: ‘Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, non Dio dei filosofi’ e l’abbia cucita nell’orlo del mantello per non lasciarla mai più.

Così dovrebbe essere per noi: dobbiamo scrivere nella mente e nel cuore questo brano per non dimenticarlo mai più. In esso c’è la sintesi del cristianesimo ed è indicato lo stile perenne del cristiano.

Siamo inseriti, e con noi tutti gli uomini, in un disegno grandioso. Le vicende della vita personale, ecclesiale, sociale, culturale e politica ci possono momentaneamente distrarre da questa realtà e metterla perfino in dubbio; ma essere credenti vuol dire tornare perennemente ad essa e di essa godere.

Non c’è atto cristiano che non debba essere confrontato con queste poche righe per chiederci: ‘Esprime questa forza e questa certezza?’. Se la risposta è sì, allora possiamo tenerlo per buono; se la risposta è no, va rivisto e, se necessario, eliminato.

Nel corso della lettera avevamo capito che il cristiano è sottratto al potere della ‘carne’, del peccato e della Legge. Qui, per togliere anche la più remota possibilità che ci venga tolta la libertà, P. ‘infila’ una serie di altri agenti pericolosi, esterni o interni, per dire che sono impotenti di fronte all’amore di Dio.

Nulla e nessuno può strapparci dall’amore di Dio, neppure se siamo noi a volerlo.

In Gesù il Padre ci ha chiarito di aver messo la sua onnipotenza a servizio della sua misericordia verso ogni angolo della nostra vita. Ci sono cose che non osiamo confessare neppure a noi stessi. Le scienze che ci studiano e che ogni giorno scoprono qualcosa di noi, ci danno una immagine della nostra finitezza e dei limiti della nostra libertà; ma agli occhi di Dio noi siamo grandi perché in ‘questa argilla’ lui ha disegnato l’immagine del Figlio; un’immagine che noi vediamo con gli occhi della fede. E se vediamo questa immagine in noi dobbiamo non dimenticare di vederla in ogni essere umano. Oggi questa visione soprannaturale si è fatta quanto mai difficile; ma proprio per questo è ancora più necessaria la speranza cristiana, di cui ogni credente trabocca, per ridare fiducia all’uomo, soprattutto all’uomo ‘senza qualità e che non conta nulla’.

Aggiungo solo una cosa: non dovremmo avere paura di ‘far passare’ attraverso queste parole di P. tutta la nostra spiritualità e le nostre certezze. Questi versetti della Scrittura debbono fungere da ‘metal detector’ per rivelare quanto c’è di inutile, di spurio, di superato e di inadeguato nel nostro modo di vivere la fede.

Se così facciamo gusteremo una grande libertà e vedremo ogni scelta morale che la fede ci chiede in una luce straordinariamente diversa. Lo stile di vita dei cristiani li deve autorizzare ad un annuncio credibile della libertà cristiana per far giustizia di tante incrostazioni inutili che rendono il Vangelo difficile, superato e noioso per tanti nostri contemporanei.